

Don Luigi, un parroco da 75 anni a piedi

Pubblicato: Martedì 22 Novembre 2011



«Mi scusi, Eccellenza, se la faccio camminare». Tra la chiesa dove si è svolta la funzione solenne che ha celebrato i suoi 75 anni di sacerdozio e il ristorante dove si terrà una festicciola ci sono sì e no 100 metri. Ma è davvero preoccupato, don Luigi, di far stancare il suo vescovo, monsignor **Diego Coletti**: anche se tra lui e il suo superiore ci sono quasi trent'anni di differenza.

Don Luigi Curti, 97 anni, è sempre stato abituato a muoversi a piedi, e non ha mai voluto un'auto per sé: ed è questa sobrietà che non vuole far pesare a nessuno la forza di colui che ha festeggiato oggi, 22 novembre 2011, quello straordinario anniversario nel piccolo paese del varesotto di cui è parroco.

Don Luigi è sacerdote a Marzio dal 1936: un periodo record, durante il quale è stato pure nominato monsignore, anche se lui si fa sempre chiamare solo "don". Tant'è che i suoi parrocchiani hanno saputo solo per caso di tale nomina, di cui non aveva mai parlato, anche perché mal si intona con il suo voto di povertà e sobrietà, strenuamente difeso in tutti questi anni.



La messa **concelebrata da quasi trenta preti** in occasione di questo anniversario è diventata così la grande festa di Marzio, piccolo paese a cavallo tra la Valganna e la conca del lago di Lugano.

E in prima fila a celebrare c'era proprio il vescovo di Como, **Diego Coletti**, vicario anche di quella parte del varesotto: che ha scelto di cominciare da quella specialissima festa la sua visita pastorale nelle valli intorno al lago di Lugano.

Chiesa ovviamente gremita, commozione e ricordi per le tre generazioni che don Luigi ha accompagnato nella crescita: c'era **il signore ottantenne che l'ha accolto per primo in parrocchia** ("Avevo 5 anni, e lo portai fino al tabernacolo" ricorda). C'era la parrocchiana che ricorda come «**Ha battezzato mio figlio. E, a dire il vero, ha battezzato anche me**». E c'era anche il giovane sindaco di Marzio, che ricorda molti passaggi della sua vita di parroco: «Ricordo in particolare **la casa parrocchiale** dove ha vissuto per anni, prima che riuscissimo a convincerlo a ristrutturarla. **Lì ha vissuto in condizioni di estrema povertà, ma non voleva nulla di più**».

A festeggiarlo, in questa bella giornata di sole autunnale, anche **un pullman di fedeli arrivati dal suo paese natale, Vercea, in Val Chiavenna**: paese che non lo vede più residente da due generazioni, ma che non l'ha mai dimenticato.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it